

LA POSTA IN GIOCO

IL 26 NOVEMBRE



Quattro milioni di italiani andranno alle urne in una situazione sempre più tesa ed aspra: tutti i problemi del paese sono stati acuitizzati dal governo di centro-destra e dai gruppi privilegiati che stanno alle sue spalle - Il voto deve costituire una spinta forte e chiara al cambiamento, per battere il pesante pericolo di involuzione conservatrice ed autoritaria

IL 26 DI NOVEMBRE quattro milioni di italiani andranno alle urne per rinnovare i Consigli comunali e provinciali in 832 comuni, in 2 province, e per eleggere la rappresentanza della Valle d'Aosta al Parlamento della Repubblica.

Si vota mentre tutta la situazione del Paese si fa più tesa e aspra. Il problema dell'occupazione è divenuto più pesante per milioni di italiani, prima di tutto per grandi masse di giovani che escono dalle scuole senza avere nessuna certezza di lavoro qualificato. La questione meridionale si è aggravata. Salgono i prezzi di prima necessità e il caro vita falcidia salari e stipendi. Continua la carenza paurosa di case a basso prezzo, di scuole, di trasporti pubblici adeguati, di un sistema sanitario e previdenziale decente.

Il governo Andreotti-Malagodi ha acuitizzato questi problemi, che il centro-sinistra era stato incapace di risolvere. Esso ha agito per liquidare la legge di riforma dei fitti agrari, che costituiva un primo passo per aprire la via ad una politica nuova che arrestasse l'esodo nelle campagne; mira a colpire la legge sulla casa per tornare a favorire le posizioni e gli interessi parassitari dei grandi speculatori sulle aree; nega poteri e mezzi alle Regioni, ai Comuni, alle Province e si rifiuta di procedere ad un rinnovamento democratico della pubblica amministrazione e della scuola, mentre concede privilegi all'alta burocrazia statale.

Questo governo si era presentato in nome dell'ordine, dell'efficienza e della ripresa economica; e invece i conflitti sociali si sono aggravati, l'inflazione ha fatto allarmanti

passi in avanti, abbiamo avuto le bombe contro i freni diretti a Reggio Calabria senza che nessuno dei criminali complottatori sia stato ancora arrestato. Dura ancora lo scandalo per cui si nega a Valpreda persino il diritto elementare di potersi disculpere, mentre si usa una inammissibile tolleranza verso le violenze fasciste.

Bisogna dare una risposta a questo governo ed ai gruppi privilegiati che stanno alle sue spalle e tengono le fila della svolta a destra della Democrazia cristiana. Il voto deve costituire una spinta forte e chiara a cambiare la situazione. Bisogna chiamare alla direzione dei Comuni e delle Province forze che siano capaci di interpretare e sostenere le grandi lotte di massa, che sono necessarie per imporre una politica di riscatto del Mezzogiorno, di piena occupazione, di trasformazione delle campagne, di recupero e valorizzazione delle grandi risorse umane e materiali oggi sacrificate o distorte. Comuni e Province, insieme con le Regioni, possono e devono essere strumenti per cambiare il funzionamento dello Stato, per accrescere il potere delle grandi masse popolari, per affrontare la piaga vergognosa del clientelismo e del sottogoverno. Perciò c'è bisogno prima di tutto di amministratori che siano legati al popolo, militanti e protagonisti delle grandi lotte di riforma. Senza questa grande opera di risanamento civile, di organizzazione delle masse, di costruzione di strumenti nuovi di potere democratico, non si troveranno mai i mezzi e i metodi per garantire la-

voro e libertà al nostro Paese, per estirpare dalle radici il fascismo.

C'è bisogno di un voto che spinga in questa direzione. Chi credeva che la svolta a destra della DC fosse solo un espediente elettorale in vista delle elezioni del 7 di maggio, oggi sa che essa è una grave scelta politica che apre pericoli pesanti di involuzione conservatrice e autoritaria. Chi aveva ingenuamente creduto che il Movimento sociale portasse ordine e tranquillità, oggi vede che dietro al fascismo ci sono le aggressioni e le provocazioni antipopolari, la strage di piazza Fontana, gli infami attentati e le bombe sui treni del '70 e del '72. Chi ha pensato che si potesse uscire dalla crisi senza affrontare la questione del rapporto col Partito comunista, oggi vede — dai fatti — che solo la unità delle grandi forze popolari, di cui il Partito comunista è componente fondamentale, può battere il fascismo, aprire la via ad una svolta democratica. Per dire «no» al fascismo, per condannare la DC, per far camminare l'unità, più che mai decisiva è l'avanzata del Partito comunista. Le elezioni del 7 di maggio, le lotte di questi anni, l'orientamento nuovo di grandi masse giovanili hanno detto che la forza del Partito comunista è elemento centrale, insostituibile, per l'avanzata di tutta la sinistra, per la sua unità, per costruire un grande schieramento antifascista, per stabilire un collegamento con le grandi lotte ant imperialiste e popolari in tutto il mondo. Tutti al lavoro, per fare crescere questa forza nelle elezioni del 26 di novembre.

vota comunista